

4206. SPAUR (Conte di) *Governatore di Milano*.

Al Delegato Provinciale di Bergamo. Gli ordina di mandare, regolarmente, rapporti sugli avvenimenti del giorno, dimostranti lo spirito pubblico e il modo con cui si pronuncia verso il Governo o verso la Nazione tedesca. Seguono le risposte giornalieri. Milano, 1848, febbraio, 4.

L. f. a., 1, mm. aa. 3, p. sc. 8; 32 × 22.
E.: Mun. di Bergamo.

4207. — [. Conte]. A Carlo Armellini per pregarlo di interporre affinchè possa ritirare dal palazzo di Venezia oggetti che appartennero al Cav. D'Olmo (?) del quale egli è esecutore testamentario. Gaeta, 1849, marzo, 31.

L. a., p. sc. 3; 22,1 × 16,8.
E.: Armellini Augusto, Roma.

4208. SPAVENTA Silvio. Telegramma a Giuseppe Settembrini, per scusarsi di non avere potuto assistere ai funerali del fratello Luigi. S. I. s. d. [1876]. Va unita la risposta di Giuseppe Settembrini.

Cop., p. sc. 1; 21 × 13.
E.: B. V. E., Roma.

— V.: Azeglio (D') Massimo.

SPERANZA Domenico Maestro di musica.
V.: Coro funebre in morte di S. M. Re Carlo Alberto.

4209. SPERI Angela, madre di Tito, SPERI Santina, sorella di Tito. Al signor [Pietro Andreoni?] per ringraziarlo d'aver raccolto le spoglie mortali dei martiri di Belfiore dal luogo dov'erano state sotterrate per seppellirle nel cimitero patrio. Gli mandano, per attestargli la loro riconoscenza, il ritratto di Tito Speri e una copia delle poesie dedicate a questo da Luigi Mercantini. Brescia, 1866, novembre, 29.

L. f. a., p. sc. 2; 27 × 22.
E.: Ing. Carlo Andreani, Mantova.

4210. SPERI Tito. « Igeraldo e Spomburga » romanzo del secolo undecimo di T. S. Fu scritto dallo Speri quand'era in Rettorica

e da lui donato a Giacomo Bontardelli, con alcune parole di dedica e colla preghiera di volerlo considerare come un componimento di esercizio e di prova. Brescia, 1846, novembre, 20.

Aut., un vol. di p. sc. X-477; 24 × 17.
E.: Mun. di Brescia.

4211. SPERI Tito. Alla madre, Angela Speri, per darle le proprie notizie e esortarla a risparmiarsi l'incomodo del viaggio (per andare a vederlo a Mantova) e forse il dolore (di non ottenerne il permesso); firmato Tito. S. I. [dal carcere di Mantova] 1852, novembre, 5.

L. a., p. sc. 2; 27 × 18,3.
E.: c. s.

4212. — Alla madre. Approfitta di un piccolo stratagemma, in un cambiamento di cella per scriverle segretamente. La Polizia, per mezzo delle torture dei corpi e delle anime dei condannati, e delle vigliaccherie di alcuni tutto ha scoperto. « Ho materia, disse l'Auditore, per farla impiccare due volte; ella attualmente deve dire non di sè ma degli altri ». Vogliono ch'egli dichiari di conoscere l'esistenza di un Comitato bresciano e le sue operazioni; ma egli negò perchè è la verità, il che fu anche confermato dall'avvocato Savoldi. S. I. [dal Carcere di Mantova] s. a. [1852].

L. a. in lapis, n. f., p. sc. 3; 23,3 × 17.
E.: c. s.

4213. — Notizia del Memoriale mandato dai Bresciani a Radetzky per chiedergli la commutazione della pena di Tito Speri, e copia della risposta negativa del Generale. Brescia, 1853, marzo, 6.

Cop., p. sc. 2; 30 × 21.
E.: c. s.

4214. — Alla madre, per annunziarle che il processo venne ripreso, che tra gli imputati corrono voci di buone speranze e che v'è indizio che ognuno tra breve conosca la propria sorte. Lo spera perchè « lo stato d'incertezza è così increscioso all'anima